

IL CORPUS DOMINI IN BRINDISI

Si propone una testimonianza di Ferrando Ascoli
relativa alla processione del Corpus Domini in Brindisi.
Il testo è tratto da *La storia di Brindisi scritta da un marino*,
Rimini: Tipografia Malvolti, 1886, pp. 93-4

Il fatto tradizionale a cui tale usanza si collega è questo, salvo le moltissime modificazioni portatevi dalla leggenda. Luigi IX, detto il Santo, stimando che per prendere e conservare Gerusalemme era necessario impossessarsi stabilmente dell'Egitto, andò a Damietta contro Saladino. Il quale, rotti gli argini del Nilo, lo fece sboccare nel campo dei Cristiani, obbligandoli o ad arrendersi, o ad essere ingoiati dal fiume. S'arresero. E Luigi lasciò ostaggio, mentre si recava a prendere il riscatto suo e de' fratelli di 800,000 bisanti d'oro, cioè 8,000,000, chi dice un' ostia consacrata, chi il giuramento, chi i fratelli. Luigi, o costretto dai venti, o non volendo andare in Francia per la ristrettezza del tempo accordatogli, o per « volontà di Dio » capitò a Brindisi, dove si trovava Federico II. Il quale, sentita la cosa, fece coniare a Brindisi monete d'oro e d'argento, aventi da una parte un'aquila, e dall' altra un tabernacolo, e 30,000 marche di questa moneta dette al Re. Questi, imbarcatosi tosto, giunse presto con vento favorevole a Damietta per pagare a Saladino il riscatto pattuito. L'imperatore del Cairo, commosso a tanta lealtà e sincerità, generosamente rifiutò il riscatto, e restituì il pegno al re Luigi, con cui fece la pace. Il santo re “non si sa se per elezione, o per gratificare il suo benefattore, o a caso respinto dal furor dei venti capitasse ai lidi brindisini”; e non potendo prendere il porto, approdava sulla spiaggia ad una lingua di terra a scirocco delle Pedagne. E volendo egli che il santissimo corpo di nostro Signore che portava a bordo della nave, per privilegio accordatogli dal legato della S. S. fosse condotto in città (forse per rendergli grazie per averlo salvato da' nemici e dal mare, e per ringraziare il re Federico II) l' arcivescovo essendo vecchio, e il luogo alquanto distante dalla città, montato a cavallo si avviò processionalmente con il clero e il popolo, accompagnato dal re Federico con il suo seguito e gran parte dei suoi soldati, tutti vestiti di gala, verso quella spiaggia. L'arcivescovo Pietro III, detto Papparone, si spinse, giunto sul luogo, con il cavallo dove stava il bastimento, su cui era il corpo di nostro Signore, per riceverlo da quei sacerdoti nelle sue mani; e tornossi in città sul suo cavallo, che menavano per la briglia il re Luigi, e l'imperatore Federico II; “facendo codazzo i capi della corte, il clero ed il popolo composto in solenne processione”. Lo scoglio vicino a questa spiaggia, sul quale è un piccolo fosso di forma rotonda, e da cui, quando il cavallo posevi i piedi, dicesi, sgorgasse acqua dolce, chiamasi “del cavallo”; ed il popolo dice che quel piccolo fosso ed altri che vi si trovano, “sono le orme del cavallo di Cristo”. E in una torre antica ivi fabbricata, detta del cavallo, “si vedeva un calice sormontato da una ostia”: e torre Cavallo si dice anche oggi la torre che sta a guardia della Marina. Al giorno d' oggi vi stanziava una brigata doganale .